



Competenza

LEGGERE
ad alta voce

Il brano è un dialogo tra padre e figlio. Ad ogni battuta potete alternarvi nella lettura seguendo l'ordine alfabetico dei vostri cognomi, oppure l'ordine in cui siete seduti nei banchi. L'importante è che il brano venga letto tutto di seguito, senza pause sbagliate.

Luigi Garlando (giornalista e scrittore italiano contemporaneo)

Per questo mi chiamo Giovanni

Il libro *Per questo mi chiamo Giovanni* racconta la storia di Giovanni, un bambino di Palermo. In occasione del suo compleanno, suo padre trascorre un'intera giornata con lui per spiegargli che il suo nome è legato alla memoria di un grande giudice, Giovanni Falcone, impegnato nella lotta contro la mafia. Il ragazzo conosce così la vita, le vittorie e le sconfitte di Falcone, e impara che la mafia c'è anche a scuola, ed è una nemica da combattere subito, senza aspettare di essere grandi.

«A Trapani, Giovanni *Falcone* incontrò per la prima volta il nemico che avrebbe combattuto per tutta la vita. Un mostro feroce, spietato, quasi impossibile da battere perché enorme e senza volto».

«Un mostro?» domandai.

Papà si mise a sedere. Avevo la netta impressione che la storia fosse arrivata a un punto molto importante.

«Te lo spiego con un esempio. Prendiamo la tua classe: quanti siete?»

«Ventisette.»

«Bene. La tua classe è una piccola città di ventisette abitanti, guidata dalla maestra, che detta le regole, dice cosa bisogna fare, dà buoni voti a chi fa bene i compiti, punisce chi arriva in ritardo o non si comporta bene. Tutte le classi hanno una maestra, che dipende dal preside. Giusto? È lui che ha la responsabilità di tutta la scuola, deve mantenere l'ordine e curarsi che le lezioni si svolgano in modo corretto. Quindi, riassumendo: presidi e maestre hanno il compito di far rispettare la legge. Chiaro?»

«Chiaro.»

«Mettiamo il caso che un giorno uno studente, chiamiamolo Tonio, si presenta da te e ti ordina: "Dammi i soldi che hai in tasca". Non è giusto. Quei soldi sono tuoi, è la tua mancia e tra l'altro ti serve per comprare le figurine dei calciatori. Allora tu vai dalla maestra per farti difendere. La maestra ne dice quattro a Tonio. Tonio ci riprova. Tu torni dalla maestra. La maestra porta Tonio dal preside che lo sospende per una settimana dalla scuola. È stata applicata la legge e tu sei stato difeso giustamente. Chiaro?»

«Chiaro» risposi.

«Mettiamo invece che tu non vada dalla maestra, ma, spaventato dal coltellino di Tonio, gli dia i tuoi cinque euro. E tutti i tuoi compagni di classe fanno lo stesso. Tutti, tranne uno, che chiamiamo Simone. Lui non ha paura, non paga, ma un giorno Tonio, che è più grande e più forte, gli lega le stringhe delle scarpe, lo spinge giù dalle scale e Simone